

## 6. Cenacoli di carità e missionarietà oblativa



### Presentazione

La presenza evangelizzatrice e missionaria delle Comunità delle nostre Consorelle anziane e/o ammalate vuole avere le caratteristiche di un “**Cenacolo**”, dove la preghiera, la carità e la missione sono una testimonianza forte, feconda e significativa quale parte viva e attiva della Comunità ecclesiale e del territorio in cui sono presenti.

Sono Comunità di persone consacrate, che hanno speso la propria vita ed energie sulla scia di Don Orione come Missionarie della Carità, e che continuano ad essere profondamente **missionarie** a partire dall’oblazione e dall’unione a Gesù Sofferente e Risorto, senso di ogni dolore e fonte di speranza.

La loro partecipazione all’*Instaurare omnia in Cristo* si concretizza attraverso l’esperienza della propria fragilità, malattia e debolezza, che entra in comunione con tutte le fragilità, malattie e debolezze dell’umanità, diventando apostolato e missione feconda, testimonianza e profezia, in un mondo dove la dignità della persona è sempre più calpestata, soprattutto nelle vite più fragili e deboli come i bambini, i malati e gli anziani, considerati inutili e improduttivi nella spirale di consumismo, utilitarismo ed egoismo, che caratterizzano il nostro tempo.

Il nostro Istituto, con questo Modello ideale intende dare forma **all’ultima alternativa** nei riguardi delle Consorelle ammalate o anziane. La nostra opzione è sempre quella di mantenere il più possibile le Consorelle nelle proprie Comunità apostoliche come in una famiglia; tuttavia con questi “**Cenacoli**” vogliamo che coloro, che non hanno più tale possibilità, trovino uno spazio e un clima fraterno, spirituale, vitale e missionario, che le aiuti a continuare a vivere nella pienezza e nella gioia la propria vita consacrata secondo le proprie possibilità nell’apostolato e nella missione in comunione con tutta la Congregazione, con la Chiesa e con tutta l’umanità.

Apostolicamente essi sono “**Centri**”, in quanto si offre anche un servizio pastorale alla Chiesa a partire dalla condizione di comunità stabile, che non è solo “residenza”, ma cuore ed epicentro propulsivo di un movimento evangelizzatore. Si tratta di un vero “servizio” perché è un’azione apostolica non astratta e generica, ma, data la sua delicatezza e preziosità, tende a dare risposte a determinate necessità collegate con la dignità della persona come Figlia di Dio, con il valore della vita dal concepimento fino alla morte naturale, e con il valore della famiglia e dei rapporti intergenerazionali come segno concreto della comunione Trinitaria.

### **Il Modello deve tenere conto di ambiti e realtà propri di ogni luogo:**

- la realtà culturale e ambientale;
- le caratteristiche proprie di chi compone la Comunità religiosa e le possibilità concrete;
- la comunità ecclesiale e gli altri Istituti religiosi o civili che lavorano nell’ambito della salute e della difesa della vita;

- i destinatari immediati (ambiente, territorio) in quanto portatori di determinate immagini religiose in relazione alla persona, alla vita e alla famiglia.

## 1. IDEA FORZA

**Comunità di consacrate, evangelizzata ed evangelizzatrice, che testimonia e promuove la cultura della vita e che, a partire dall'esperienza della propria fragilità/debolezza, ne indica la dimensione escatologica.**

### Esplicitazione

- Ci troviamo fundamentalmente di fronte ad una Comunità dove il destinatario e l'operatore apostolico si identificano; comunità di donne consacrate orionine che testimoniano con la loro fedeltà e serenità la bellezza della sequela di Cristo fino alla fine. Questa Comunità è il punto massimo del dono e dell'oblazione, dell'adesione alla Volontà del Padre ad immagine del Figlio, della fecondità e freschezza di una chiamata e di una risposta che, nelle sue motivazioni più profonde, non invecchia, né si indebolisce; una comunità che ha la sua **forza nella debolezza**, perché è la forza che si attinge dal Crocifisso e la speranza ferma nella Risurrezione;
- Ci troviamo di fronte ad una **comunità evangelizzata**, cioè in atteggiamento di apertura e docilità allo Spirito Santo che da ogni tappa della vita e da ogni esperienza o avvenimento sa trarre motivo di purificazione, di formazione e di redenzione; una **comunità che evangelizza** con la serenità, la gioia e l'accoglienza del dolore, e **annuncia** al mondo la tensione verso la Patria celeste e l'universale vocazione alla santità;
- Essa è una comunità in cui la cura della vita, il delicato servizio a chi si trova nel dolore, nella malattia o nell'anzianità, la valorizzazione delle potenzialità di ogni persona, l'impegno e la testimonianza di gratitudine e di umiltà sono un segno evidente del valore della persona e della sua dignità di figlia di Dio, che, in queste comunità, diventa **voce di chi non ha voce** in un mondo dove si dibatte la legalità o il diritto all'aborto, all'eutanasia, alla "morte dolce"...(cfr. Lettera di Giovanni Paolo II Agli Anziani, n° 9, 1 ottobre 1999).
- In tale contesto la Comunità e ogni consacrata è **soggetto** della missione dell'intero Istituto e della Chiesa universale in favore dei piccoli e dei sofferenti, degli emarginati e degli esclusi. Questa missione ha **come "mezzo sacro"** la stessa sofferenza e malattia, **come pedagogia** quella della Salvezza e **come fine** i beni escatologici del Regno promesso da Gesù.

## 2. CONFIGURAZIONE

### 2.1. DIVERSI SERVIZI E STILE CON CUI REALIZZARLI.

#### 2.1.1. DIVERSI SERVIZI:

- A. Amore fatto preghiera
- B. Centri di ascolto

- C. Incontri di condivisione**
- D. Apostolato parrocchiale**
- E. Mani missionarie – “arts and crafts”**
- F. Festa della vita**
- G. “Laboratori” (talleres)**

#### **A. Amore fatto preghiera:**

La preghiera è il servizio di **carità** per eccellenza, assieme a quella della Chiesa, a sostegno delle consorelle e dei confratelli che sono nell’apostolato attivo, del Santo Padre, dei Vescovi, e di tutti i missionari che si trovano nei posti di frontiera; è la **preghiera oblativa** che ci fa solidali e ci unisce al Cristo sofferente e abbandonato negli ospedali, nelle case di riposo, nei reparti maternità, nelle strade, nelle carceri. In noi, nell’offerta perseverante fiduciosa e quotidiana della nostra sofferenza, facciamo “*pregare*” chi non prega o chi, nella malattia vissuta senza Dio, trova solo disperazione o sceglie la morte. A questa “*laus perennis*” di partecipazione all’opera redentrice di Gesù, specialmente nella celebrazione Eucaristica e nella Liturgia delle Ore, vogliamo coinvolgere anche i laici, i gruppi e le persone sensibili e interessate. Con spirito ecumenico, accogliamo ed invitiamo anche le persone di altre religioni ad esprimere con noi a una sola voce “*Abba Padre!*” nell’unico Dio, Padre di tutti.

#### **B. Centri di ascolto**

Le Suore e i laici disponibili e capaci di accogliere e di dare orientamento a persone che sono nel bisogno danno sostegno morale, spirituale, ecc.; organizzano il volontariato per realizzare un servizio coinvolgente, articolato e qualificato, anche in collegamento o in rete con altri Centri di ascolto e di aiuto alla vita. I Centri possono funzionare negli ambienti disponibili della stessa Comunità o in altri ambienti esterni (per es. parrocchia).

#### **C. Incontri di condivisione**

La Comunità, in collaborazione con il volontariato o con altri laici sensibili, organizza in modo periodico (per es. una volta al mese...) incontri con persone anziane e ammalate del quartiere per socializzare, condividere i propri doni, al fine di creare un interscambio di esperienze e pregare assieme. Per realizzare ciò si può mettere a disposizione (per es. in portineria) un scatola dove raccogliere le richieste di preghiera della gente e farne oggetto di riflessione, di offerta e di preghiera.

#### **D. Apostolato parrocchiale:**

L’apostolato parrocchiale prevede la partecipazione attiva delle Suore, secondo le possibilità, alle diverse attività parrocchiali, come ad esempio la pastorale della terza età, la pastorale dei malati, ministri straordinari dell’Eucaristia, la catechesi (sia nella sede parrocchiale sia individualmente a qualche adulto in casa), la visita agli ammalati, alle famiglie, ai carcerati, la cura della corrispondenza e il lavoro in rete, la preparazione

della liturgia e la partecipazione al coro e agli avvenimenti parrocchiali per dare testimonianza, per esempio durante la giornata per la vita, quella missionaria, ecumenica, vocazionale, ecc.

#### **E. Mani missionarie – “arts and crafts”**

È uno spazio concreto dove svolgere un vero e proprio apostolato come Missionaria della Carità, dove i posti di missione si raggiungono con il cuore e con le mani missionarie; dove continuiamo l'attività apostolica facendo della Comunità una “*terra di missione*”. In tal modo, coltivando i doni di natura, riscoprendo le proprie abilità e mettendo in comune le diverse possibilità, si sviluppano attività in cui ogni Suora può esprimere se stessa attraverso lavori manuali di ogni genere da offrire o vendere in favore delle missioni delle PSMC, coinvolgendo in vari modi i laici e i volontari. Inoltre, ci sosteniamo a vicenda, con lo stesso spirito missionario e caritativo di Maria nella casa della cugina Elisabetta, e ci impegniamo negli altri servizi (come la portineria, l'aiuto in cucina, la cura dei fiori, delle piante e del giardino e tanti altri), raggiungendo orizzonti di missione universale: in ogni arrivato alla portineria “*accogliamo*” i senza tetto della società, dalla nostra cucina “*alimentiamo*” i milioni di affamati del mondo, nella cura della natura “*ristabiliamo*” la distruzione del creato e gli attacchi alla vita. Con le nostre “*mani*” raggiungiamo l'umanità!

#### **F. Festa della vita**

E' un evento che la comunità organizza una volta l'anno per mettere in risalto la lotta tra la “cultura della morte” e la “cultura della vita”, la “nuova civiltà dell'amore”. Scopo principale è la valorizzazione e la celebrazione della vita di ogni essere umano senza distinzioni dal suo inizio al suo termine naturale; è un dare spazio a tutte le espressioni dai neonati alle donne incinte, dagli anziani ai giovani, dai sani ai portatori di qualsiasi malattia; è il vivere un momento di celebrazione, di testimonianza, di condivisione e di festa. La “*Festa della vita*” si colloca dentro un itinerario di evangelizzazione, convocando e coinvolgendo tutta la Famiglia orionina ed ecclesiale e tutti coloro che sono sensibili al tema della difesa della vita.

#### **G. “Laboratori” (talleres)**

La comunità promuove e organizza, con la partecipazione di suore, laici, bambini, ecc. diversi “laboratori” (di musica, cucina, lettura e riflessione, orto e giardinaggio, manualità varie, informatica, ecc.) aperti al territorio, attraverso cui si favorisce la partecipazione, la solidarietà, l'interazione, la comunione dei doni, la produzione in serie, il lavoro in équipe, ecc. La finalità di tali laboratori è quella educativa, di promozione delle persone e, anche, caritativa. Sono luoghi dove si testimonia la comunione intergenerazionale dove “*gli aspetti di fragile umanità, connessi in maniera più visibile con la vecchiaia, diventano in questa luce un richiamo all'interdipendenza ed alla necessaria solidarietà che legano tra loro le generazioni, perché ogni persona è bisognosa dell'altra e si arricchisce dei doni e dei carismi di tutti*” (Lettera Agli Anziani, GP II, n° 10).

## 2.1.2. STILE DI VITA CON CUI REALIZZARE I SERVIZI

**Spirito di famiglia.** La comunità vive nell'accoglienza serena e gioiosa dei doni di ciascuna e anche della diversità che, talvolta, può essere difficile da gestire, ma è proprio lì che si rivela e si rende visibile la misericordia, il perdono e il rispetto ad immagine del Cuore di Gesù. Nella convivenza e nella comunione delle diversità la Comunità vive relazioni fraterne e di amicizia, di sensibilità all'accoglienza, all'ascolto e alla comprensione di ogni persona e condizione. Dio ha voluto la famiglia umana perché in essa si rifletta il suo Amore paterno e materno, la sua compassione e premura per ogni creatura. La Comunità è così, come una famiglia, ed è *“un segno vivo, vitale ed esemplare della carità di Dio”* (Cost. 46), modellata sulle *relazioni “di amore che intercorrono nelle Tre Divina Persone”* (Cost. 47).

**Clima di pace, di serenità e di gioia.** Vivere un clima di particolare tranquillità fa bene alla persona, aiutandola a “ricrearsi” e a vivere con gioia la percezione della presenza di Dio, favorisce l'armonia tra le persone come frutto di una interiore conformazione a Cristo, *“felici di soffrire e di dare la vita nell'amore di Gesù Cristo”* (Cost. 54). L'ambiente è così un punto di irradiazione di benessere. La capacità di creare un ambiente sereno, che offre a tutti la possibilità di avere momento di raccoglimento e di incontro vivo con Dio.

**Clima di preghiera.** Si respira un clima di silenzio, di preghiera, di ascolto della Parola di Dio e della vita sacramentale tradotta nella quotidianità in gesti e parole. La Comunità orante cammina sulla terra, ma come cittadina del Cielo, col cuore radicato in Cristo (cfr. Puebla, 251; cfr. Cost. 12); la risurrezione di Gesù, vittoria sul peccato e sulla morte, e la preghiera di lode e di ringraziamento al Signore, accrescono la sua fede, la confortano nella speranza e la conducono ad essere dono per i fratelli più emarginati. Diventa così una comunità innamorata di Gesù, *“attiva nella contemplazione”* e vicina ai poveri.

**Amore all'Eucaristia.** L'Amore all'Eucaristia, Sorgente di vita, di carità e di forza, è *“radice e cardine di tutta la comunità”*; attraverso la partecipazione quotidiana alla celebrazione Eucaristica, nell'adorazione comunitaria e personale, la Comunità si apre all'amore universale (cfr. Cost. 50 e 66). *“L'Eucaristia crea comunione ed educa alla comunione... “L'aspirazione verso la meta dell'unità ci spinge a volgere lo sguardo all'Eucaristia, la quale è il supremo Sacramento dell'unità del Popolo di Dio, essendone l'adeguata espressione e l'insuperabile sorgente”* (Ecclesia de Eucaristia 40-43). *“Per questo si può dire che ove c'è Eucaristia c'è Chiesa”* (Puebla 662). *“Tutto deve essere basato sull'Eucaristia: non vi è altra base, non vi è altra vita, sia per noi che per in nostri cari poveri”* (Sui passi, 63).

**Fede e speranza.** Rendere più viva l'attesa della Gerusalemme Celeste nella gioia e nella speranza della felicità che ci attende nel Regno dei Cieli, perché come dice San Paolo: *“nella speranza noi siamo stati salvati”* (Rm 8,24; cfr. Cost. art. 12). Viviamo nella certezza che Dio compie le sue promesse e porta a compimento quanto da Lui iniziato. Questa certezza ci permette di scoprire il Suo disegno su di noi e di leggere la nostra storia come storia di salvezza. *“La nostra speranza in Dio non deve aver confini. Tutto*

*possiamo e dobbiamo sperare da Dio, che tutto può e tutto vuol darci, purché lo amiamo e lo preghiamo”* (Scr. 79, 349).

**Fedeltà e perseveranza.** Siamo chiamate a testimoniare con la vita di ogni giorno la gioia della consacrazione, nella quale il vero amore diventa più forte nel tempo, come dice il cantico: *“Le grandi acque non possono spegnere l’amore, né i fiumi travolgerlo”* (Ct 8, 7). La Comunità ha *“molto da dare in saggezza ed esperienza”* (VC 44), *“di quella saggezza che in genere è frutto dell’esperienza, perché il tempo è un grande maestro ”* (Lettera Agli Anziani, GP II 5). La Comunità vive una fedeltà attiva e creativa, testimoniando con Giovanni Paolo II: *“Nonostante le limitazioni sopraggiunte con l’età, conservo il gusto della vita. Ne ringrazio il Signore. È bello potersi spendere fino alla fine per la causa del Regno di Dio”* (Lettera Agli Anziani, GP II, n° 17).

**Oblatività.** È una Comunità consacrata totalmente all’Amore attraverso l’offerta di sé, della propria vita e della propria volontà al Padre, per l’umanità. Essa è una Comunità che ama perché sia solo Lui ad amare in noi e per noi; è una Comunità che vive nella fiducia e nell’abbandono totale e gratuito a Dio Padre provvidente e misericordioso; che entra in comunione con il sacrificio oblativo di Cristo *“mediante l’intensificazione della preghiera e l’impegno di dedizione ai fratelli nella carità”* (Lettera Agli Anziani, GP II, n° 16). *“La perfetta letizia non può essere che nella perfetta dedizione di sé a Dio e agli Uomini”* (Scr. 63,227).

**Gratitudine.** La Comunità respira uno spontaneo senso di gratuità e gratitudine proprio di chi ama e sa di essere amato. Ciò è quanto esprimiamo nel nostro saluto abituale del *“Deo gratias!”*, che diventa **ringraziamento e riconoscenza concreta** verso Dio, ma anche verso le persone (consorelle, personale...) dalle quali riceviamo continue attenzioni. In ogni **gesto o parola di gratitudine** verso gli altri si ringrazia l’amore materno di Dio; è un *“grazie”* alle mediazioni umane del Suo amore verso ognuna, è un *“grazie”* a nome di chi non sa ringraziare perché non si sente amato. Un cuore che ama è un cuore pieno di gratitudine, perché è pieno di Dio. *“È tanto bella la gratitudine. La gratitudine è faro di virtù cristiana e, più uno ha senso di vero amore, tanto più ha gratitudine. Il mondo ha un gran senso di egoismo e non sente la gratitudine. Più invece uno sente lo Spirito di Cristo e vive dello spirito di Cristo, più sente la gratitudine”* (D.O. V. 4, pag. 551).

**Amore a Maria.** L’ambiente respira un clima mariano dove Maria è oggetto di amore, di devozione di imitazione. Maria è consolatrice degli afflitti, salute degli infermi e speranza di chi soffre. Lei, con la sua tenerezza materna, c’insegna la via dell’umiltà, della semplicità e del dono di sé nell’adesione alla Volontà di Dio dal primo all’ultimo *“Sì”*; è Lei che ci sostiene nei momenti difficili e ci insegna ad avere tra di noi gli stessi atteggiamenti di madri e di sorelle. Lei guida e sostiene amorevolmente il nostro cammino verso Gesù. Come diceva Don Orione: *“La Madonna chiama la nostra Congregazione, ad essere una Congregazione mariana, che vive di amore a Dio, alla Chiesa e*

*ai poveri, tutto e attraverso l'amore alla Madonna. Essa è la via più sicura per andare a Gesù Cristo ...amando Maria si è sicuri di amare Gesù"* (DOLM pag. 379).

**Fiducia nella Provvidenza.** La Comunità sa scrutare i segni della provvidenza di Dio (cfr. Puebla, 268), in atteggiamento di fiducia, corresponsabilità ed impegno perché consapevole che tutto è nelle mani del Padre, che si prende cura della sua creatura. Sull'esempio di Don Orione, si lascia plasmare come strumento nelle mani della Divina Provvidenza per diventare provvidenza per i fratelli; sa leggere la propria vita come storia di salvezza (cfr. Sui Passi, 51). La fiducia nella Divina Provvidenza si esprime nel sentirsi le une "*provvidenza*" per le altre nel ciclo dell'amore, della solidarietà e del servizio vicendevole.

**Solidarietà e giustizia.** La Comunità è l'ambiente in cui tutte diventiamo soggetti dinamici nel mutuo dare-ricevere, nella corresponsabilità della crescita comune, assumendo ciascuna la sorte dell'altra. In tale ambito tutte sono chiamate ad essere attente ai bisogni altrui, solidali con coloro che lavorano per il bene dell'umanità sofferente attraverso i frutti dei propri talenti; a farsi carico della croce dell'altro ed aiutarlo a portarla per ridargli coraggio e speranza imitando Cristo Gesù, che era tra gli apostoli come "Colui che serve", essendo solerte nel servirci a vicenda con umiltà e carità (cfr. Cost. 51).

**Senso ecclesiale, missionario ed ecumenico.** La dimensione missionaria determina la partecipazione all'apostolicità della Chiesa in cui si vive, si lavora e si ravviva l'amore e la passione per il Regno di Dio nella gratuità. La testimonianza gioiosa di Cristo nell'accoglienza della sofferenza e nell'oblazione diventa profezia che dà voce alla speranza e alla fede nella Resurrezione, nel cuore della Chiesa e nella sua missione di portare tutti all'unità (ecumenismo).

**Apertura di mente e di cuore.** La Comunità è sempre in ricerca di quelle "iniziative sociali che permettono di continuare a coltivarsi fisicamente, intellettualmente e nella vita di relazione... si conserva ed accresce il gusto della vita, fondamentale dono di Dio... e con tale gusto della vita non contrasta quel desiderio dell'eternità, che matura in quanti fanno un'esperienza spirituale profonda" (Lettera Agli Anziani, GP II, n° 16). E' una Comunità che si conforma a Cristo, che è aperta alla preghiera e alla contemplazione di Dio incarnato nella storia umana, che è solidale con le necessità dei fratelli e al processo dell'evoluzione della vita. E' una Comunità di persone integrate a livello fisico, psichico e spirituale; donne consacrate ottimiste, realizzate e felici.

## **2.2. RAPPORTI CON LE REALTÀ ESTERNE**

### **2.2.1. Rapporti con la Parrocchia**

1. La Comunità è in collegamento con il Consiglio pastorale parrocchiale; se possibile una Consorella rappresenta la Comunità partecipando agli incontri e si mantiene anche un legame con l'équipe che promuove le liturgie, le giornate specifiche e altre iniziative collegate con la difesa e la promozione della vita.

2. Il Parroco è presente nei momenti di organizzazione (assemblea comunitaria), di programmazione e di verifica del Progetto apostolico della Comunità, come responsabile della pastorale della Parrocchia, del cui piano pastorale la nostra Comunità è parte viva.
3. I rappresentanti delle équipes fanno in modo che le iniziative promosse dalla Comunità siano integrate nel piano pastorale della Parrocchia.

### **2.2.2. Rapporti con l'ambiente e la parentela.**

1. L'équipe di relazioni con l'esterno, insieme all'équipe di animazione, promuove contatti e incontri con i parenti delle Suore al fine di coinvolgere le famiglie negli itinerari di orazione, promozione o animazione organizzati dalla Comunità.
2. L'équipe di animazione di feste e quella di relazione con l'esterno cercano di stabilire contatti con altre realtà significative dell'ambiente (sempre nell'area della promozione della vita, dell'anzianità e della salute) per promuovere occasioni di coinvolgimento nelle iniziative della Comunità o di riflessione sulle dinamiche e problematiche di oggi nei riguardi della persona ammalata e/o anziana.

## **3. RUOLI E ORGANIZZAZIONE**

### **3.1. RUOLI**

#### **Ruoli di animazione:**

1. Creare iniziative per far sentire alle Suore che sono parte viva e integrante della famiglia religiosa e della Chiesa.
2. Creare spazi per l'ascolto delle notizie dal telegiornale, dalla radio e internet in modo da condividerle nella comunità portando gli avvenimenti nella preghiera.
3. Partecipare alle iniziative parrocchiali, alla pastorale della terza età e anche ad altri incontri per portare le testimonianze delle suore.
4. Stabilire un orario dinamico e flessibile adeguato alle esigenze delle suore, tenendo conto dei momenti di preghiera, di riposo, dell'igiene personale, del riordino della casa, dei pasti, della ricreazione, della riabilitazione, delle passeggiate, ecc.
5. Organizzare incontri con le suore giovani per agevolare la comunione generazionale e l'amicizia.
6. Organizzare incontri con altre comunità, con altre Congregazioni, e con Enti che si occupano della salute per scambiarsi delle esperienze.
7. Favorire le visite dei e ai parenti e le visite ad altre comunità.
8. Coinvolgere i familiari, i laici, i volontari e quanti possono ai momenti celebrativi e di festa, creando un clima di familiarità, di preghiera, facendo sentire quanto è bello stare insieme.
9. Organizzare mostre dei lavori con un fine missionario.



10. Invitare i bambini e i giovani delle scuole a visitare la comunità per unirsi in preghiera e ai lavori di “Arts and crafts” per uno scambio di ricchezze intergenerazionali.
11. Promuovere iniziative culturali aperte a tutto l’ambiente, coinvolgendo le persone del vicinato.

### **Ruoli di accompagnamento:**

1. Valutare e considerare l’autonomia della persona, le sue possibilità fisiche e psichiche, puntando sulle potenziali abilità.
2. Accompagnare in modo personalizzato le suore ed essere sensibili ai loro bisogni fisici, psichici, spirituali e affettivi.
3. Favorire gioiose e libere relazioni interpersonali di rispetto, di ascolto, di apprezzamento per una maggiore crescita umana.
4. Aiutare con particolare delicatezza le Suore ad accettare serenamente la propria fragilità in spirito oblativo, unendo le proprie sofferenze a quelle di Cristo e alla sua forza redentrice.
5. Organizzare incontri di formazione e di informazione sulla salute fisica e psichica, sulla prevenzione delle malattie, ecc.

### **Ruoli di promozione:**

1. Tenere vivo il clima familiare semplice, sereno e armonioso, in cui ogni persona possa sentirsi a proprio agio.
2. Offrire sostegno morale e creare le condizioni di condivisione e completamento nei vari servizi.
3. Unire tutte le risorse possibili per mantenere alto il clima spirituale e l’autostima al fine di vivere serenamente il momento presente.
4. Scoprire ed aiutare le suore ad esprimere i propri doni attraverso diversi canali, come: la musica, il canto, la pittura, il ricamo, l’uncinetto, ecc., e favorirne la realizzazione.
5. Motivare le suore a vivere con gioia e ardore missionario ogni fase della propria vita.
6. Realizzare incontri periodici di pianificazione e valutazione con l’équipe interdisciplinare (con la presenza della comunità).
7. Contemplare, nella programmazione della comunità, momenti celebrativi come feste della Congregazione, di famiglia, compleanni, onomastici, ecc.
8. Organizzare diverse uscite: gite, pellegrinaggi, giochi, visite ad altre comunità vicine.
9. Contemplare la partecipazione della comunità nella Parrocchia integrando le suore anziane.

10. Delegare una suora della comunità alla ricerca di contatti con diversi Enti che si dedicano a questo servizio per avere risorse di ogni tipo (Parrocchia, comune, associazioni di anziani, ambienti per anziani, organizzazione del governo, ecc).

### **Ruoli di riabilitazione**

1. Promuovere iniziative e corsi di formazione/informazione per rispondere alle necessità sanitarie degli anziani sia a livello di prevenzione, sia di riabilitazione fisica.
2. Promuovere iniziative e corsi di formazione/informazione su alcune patologie psicologiche (sintomi, effetti delle terapie e modi di accompagnamento comunitario), per abilitarci a saper comprendere e contenere le consorelle con queste difficoltà e collaborare positivamente alla loro cura.
3. Allestire una palestra ben attrezzata per fisioterapia, ginnastica, idroterapia, idromassaggio, musicoterapia; “camminata orientata” per recuperare o mantenere attiva l’azione psicomotoria e la gestione autonoma dei movimenti del corpo.
4. Essere attente alle necessità di visite specialistiche e di cure mediche, e sensibilizzare all’uso corretto dei farmaci e alla costante igiene personale.
5. Allestire una biblioteca e incentivare la lettura, la visione di filmati, a cui far seguire un dibattito.
6. Affidare a ciascuna, come terapia occupazionale, un ufficio secondo le proprie possibilità, come la cura dell’orto, degli animali, del giardinaggio, ecc.
7. Curare l’alimentazione secondo le disposizioni della tabella dietetica in base all’età e allo stato di salute fisica delle persone.
8. Redigere la cartella clinica di ogni suora con annessa l’anamnesi remota.

### **3.2. ORGANIZZAZIONE**

1. **Équipe di organizzazione e coordinamento.** Essa sarà formata da suore e laici rappresentanti dalle varie équipes, per curare e articolare in modo armonico la vita quotidiana della comunità ed elaborare la programmazione e la distribuzione delle diverse attività, delle varie iniziative, delle visite dei gruppi, delle uscite, ecc.
2. **Équipe animazione di feste.** Essa sarà formata da una rappresentanza di suore e volontari laici, in collegamento con l’équipe di organizzazione e di relazioni con l’esterno, per pianificare, organizzare e animare gli eventi significativi della Comunità, le mostre, ecc. coinvolgendo anche altre persone esterne.
3. **Équipe di relazioni con l’esterno.** Essa sarà formata da suore e volontari che curano in forma sistematica la relazione con la parrocchia, le scuole, gli Enti, le altre Congregazioni, i parenti, i benefattori e le persone anziane del vicinato, per favorire l’integrazione sociale, promuovere la cultura della vita e promuovere l’interazione e il coinvolgimento nelle iniziative della Comunità.

4. **Équipe terapeutica.** Essa sarà formata, secondo i casi, da tutti o alcuni professionisti utili alla Comunità (medico generico, fisioterapista, terapeuta occupazionale, psicologo, nutrizionista, infermiere, suora responsabile). Essa si radunerà periodicamente per valutare, diagnosticare e intervenire, secondo le necessità, nell'accompagnamento terapeutico delle consorelle.
5. **Assemblea comunitaria.** Essa raduna tutta la Comunità e i rappresentanti delle équipes esistenti, dei dipendenti e dei volontari, per valutare e verificare insieme ciò che si è fatto e proporre e programmare ciò che si deve fare. Essa si riunisce una o due volte all'anno ed è coordinata da una piccola équipe specifica.

#### 4. FINE

**Generare una nuova umanità, che vive in pienezza l'amore di Dio Trinità, ed è segno della speranza e della risurrezione futura.**

#### 5. OBIETTIVO ULTIMO

**Formare comunità profetiche che proclamano la tenerezza e l'amore di Dio e, attraverso lo spirito di famiglia, l'accoglienza, l'ascolto, la condivisione, l'amicizia e la preghiera, sono segno della dignità della persona in tutte le fasi della vita, nell'ambiente dove sono inserite.**

#### 6. INDICAZIONI PER LA COMUNITÀ "SAMARITANA"

##### PREMESSA

La realtà dell'Istituto nei riguardi delle Consorelle ammalate o anziane è molto diversificata, presentando caratteristiche diverse secondo le Province e anche all'interno delle Province. Ci sono Comunità, infatti, dedicate **esclusivamente al servizio** delle Consorelle anziane e/o ammalate, Comunità dove **oltre al servizio apostolico** specifico c'è la presenza di un gruppo di Consorelle anziane, e infine Comunità dove **qualche Consorella** ammalata e/o anziana è integrata pienamente, offrendo anche un servizio apostolico secondo le proprie possibilità.

Queste indicazioni presentate di seguito, **rispondono in modo particolare** a quelle Comunità che sono **dedicate esclusivamente al servizio** delle Consorelle anziane. La cosiddetta "*Comunità samaritana*" ha dei bisogni e delle esigenze specifiche che sono elencate di seguito:

## **6.1. PROFILO DELLA COMUNITÀ RELIGIOSA**

1. Vive il clima familiare che è la base per sentirsi a proprio agio.
2. Concorda nella collaborazione e nel rispetto della libertà creativa di ciascuna suora.
3. E' accogliente, aperta al dialogo e disponibile, flessibile, serve con abnegazione, vive in continuo atteggiamento del Cristo presente nelle consorelle, conscia che in ciascuna "brilla l'immagine di Dio" (Don Orione).
4. E' preparata a livello professionale, ben organizzata e con attrezzature adeguate; è unita, dialoga, collabora e ha una forte motivazione della missione che sta svolgendo.
5. Ha una preparazione umana e cristiana, capace di cogliere la storia di ciascuna, sensibile, discreta, disponibile, paziente ed equilibrata, aperta, rispettosa, umile, con capacità di ascolto e di aiuto a superare i limiti.
6. Ha capacità professionali, l'appoggio spirituale ed interdisciplinare in modo che il suo agire sia basato su obiettivi chiari e concreti.
7. E' gioiosa, di buon umore, discreta, creativa, equilibrata e sensibile di fronte alla realtà.
8. E' umana, materna e amorevole; è ottimista, delicata e comprensiva verso chi soffre, ed è capace di infondere speranza.
9. Possiede il carisma per lavorare con le suore ammalate e/o anziane, con spirito di servizio e di sacrificio.
10. Capace di migliorare la qualità della vita.
11. Testimonia e continuamente approfondisce la cultura della vita.
12. E' conciliata con la sofferenza per aiutare le sorelle ad accogliere la condizione attuale come tappa di contemplazione, di liberazione e di abbandono alla volontà di Dio e al passaggio sereno all'incontro con l'Amato.
13. Coltiva rapporti vicendevoli sinceri e gioiosi, che stimolano il dialogo e la comprensione.
14. E' aperta per creare vincoli con le diverse equipe e a motivare le suore alla partecipazione.
15. Favorisce il dialogo e il discernimento nell'organizzazione, nel confronto, nella preghiera e nella comunicazione di vita.
16. Aperta ai cambiamenti necessari, dinamica e creativa.

## **6.2. PROFILO DEI DIPENDENTI**

1. Il profilo del personale è uguale per certi aspetti a quello delle suore della comunità, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti umani e professionali.
2. Essi dovranno essere coscienti che lavorano con donne consacrate.
3. *Dovranno essere preparati, rispettosi e ricettivi.*
4. Dovranno essere persone motivate a prendersi cura delle suore anziane e formate alla cultura della vita, amando la vita, rispettando la persona e difendone la dignità.

### **6.3. VITA INTERNA E ORGANIZZAZIONE**

1. L'orario della comunità è programmato in relazione all'attività delle suore, diversificato da quello delle suore anziane e assicurante momenti comunitari, come la preghiera personale e comunitarie, la formazione permanente, ritiri, incontri comunitari, ricreazione e riposo.
2. Il progetto comunitario contempla tempi personali e comunitari: l'orario della comunità che serve è diversificato, per assicurare momenti di preghiera, di formazione permanente, ritiri, incontri comunitari, lavoro, ricreazione e riposo, tenendo presente i turni della notte.
3. Il progetto contempla il riposo giornaliero, settimanale e annuale.
4. La flessibilità sarà una caratteristica del progetto comunitario
5. Si garantiranno i tempi di ricambio e di pausa in questo tipo di servizio.
6. Saranno Contemplati incontri periodici per la pianificazione con le suore e il personale.
7. L'ambiente dovrà essere funzionale e rispondente alle necessità attuali delle suore: dignitoso, ampio, pulito, ordinato, soleggiato, caldo, luminoso, che permetta il contatto con la natura, la ricreazione e favorisca la preghiera.
8. Favorire la fraternità come essenziale per confrontarsi e arricchirsi in maniera che il servizio sia qualificato e gradevole.
9. Il progetto curerà la qualità dei vincoli dell'interno con l'esterno, testimoniando la carità.
10. Momenti forti di valutazione e autocritica personale e comunitaria saranno realizzati, confrontandosi con l'équipe interdisciplinare per trovare metodi e attività più adeguate per ogni suora.

### **6.4. ELEMENTI PER LA FORMAZIONE PERMANENTE**

1. Formarsi alla scuola di Maria, dal "SI" dell'Annunciazione al "SI" ai piedi della Croce.
2. Incontri periodici tra le suore che servono per lo scambio di esperienze e l'arricchimento vicendevole.
3. Valorizzazione delle esperienze individuali.
4. Incontri annuali per aggiornamenti vari, condivisione di esperienze, valutazione e autocritica per scoprire metodi e attitudini delle persone per un servizio più qualificato.
5. Abilitazione professionale continuamente aggiornata.
6. Professioniste che approfondiscono i contenuti relativi alla salute, alle cure, all'accettazione della fase di vita che stanno vivendo le suore anziane, alla conoscenza dei propri limiti.
7. Contenuti Biblici, documenti della Chiesa, carismatici, dottrinali, missionarietà, culto mariano, culturali, analisi della realtà a livello mondiale, nazionale e locale.

#### **Bibliografia di confronto:**

- Sacra Scrittura
- Esortazione apostolica Vita Consacrata, Giovanni Paolo II, marzo 1996.
- Istruzione Ripartire da Cristo, CIVCSVA, maggio 2002

- Lettera Agli Anziani, Giovanni Paolo II , ottobre 1999
- Documento de Puebla, III Conferenza generale, CELAM, marzo 1979
- Lettera Enciclica Ecclesia de Eucharistia, Giovanni Paolo II, aprile 2003
- PSMC, Costituzioni e Norme generali
- PSMC, Atti X Capitolo generale 2005
- PSMC, Progetto apostolico dell'Istituto, aprile 2005
- Scritti di Don Orione (64 volumi informatizzati)
- Don Orione nella luce di Maria
- Lo spirito di Don Orione, Vol. 4.
- PODP, Sui passi di Don Orione